Anno IX N. 19

16 Maggio 1967

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Folla ed entusiasmo alla manifestazione del P. R. I.

Serio impegno Repubblicano per il rinnovamento della Sicilia

Il foltissimo pubblico presente ha sottolineato con frequenti e scroscianti applausi gli interventi dell'on. Nino Montanti e del dr. Vanni – «Le elezioni siciliane costituiscono un momento importante per i repubblicani per dibattere e portare a termine le idee su cui si basa il concetto di rinnovamento della classe dirigenziale ed amministrativa della regione siciliana»

L'On. Nino Montanti Segretario Responsabile U.I.L.

I discorsi dell'on. Montanti e del dr. Vanni

Una imponente manifestazione di sindacalisti e di lavoratori repubblicani ha avuto luogo domenica a Trapani.

Il Teatro Ariston, come si rileva dalla fotografia che pubblichiamo, era stipato di pubblico in ogni ordine di posti.

L'entusiasmo dei partecipanti, era al culmine.

Sul palco, con gli oratori della manifestazione On. Nino Montanti, Segretario Responsabile della U.I.L. di Trapani e Dr. Raffaele Vanni, Segretario Confederale della U.I.L., avevano preso posto i dirigenti repubblicani delle Camere Sindacali U.I.L. della Sicilia, nonchè l'On. Diego Giacalone.

Uno scrosciante applauso ha salutato l'approssimarsi alla tribuna degli oratori dell'On.le Montanti, applauso ripetuto al Dr. Vanni nonchè nel corso dei rispettivi discorsi.

L'On. Montanti ha detto:

Noi repubblicani abbiamo, in modo chiaro ed inequivocabile, in un documento ufficiale, constatato che le elezioni regionali si stanno svolgendo in un clima di generale sfiducia verso l'istituto autonomistico, «che pure al suo sorgere tante speranze aveva desta to nel popolo siciliano come mezzo indispensabile per il rinnovamento civile, culturale, economico e sociale dell'Isola, travagliata da secoli di depressione, arretratezza e sfruttamento».

Sono queste, dichiarazioni franche e coraggiose, specialmente quando provengono da parte di chi ha sempre indicato nella effettiva autonomia locale e nel decentramento amministrativo i presupposti indispensabili per lo svilupparsi e lo affermarsi di una democrazia veramente popolare.

Ma noi non intendiamo coprire responsabilità politiche trincerandoci dietro il pretesto della difesa ad oltranza dell'istituto autonomistico. Vogliamo invece dire intera la verità, tutta la verità, colpendo, se necessario, senza pietà, laddove c'è da colpire, additando alla pubblica opinione quanti intendono servirsi della politica come mezzo esclusivo per la difesa di più o meno interessi personali.

Noi non possiamo e non dobbiamo assolutamente consentire che nel resto di Italia ed anche all'estero si accrediti sempre di più la tesi di questo popolo siciliano incapace ad autogovernarsi.

Certo, primo nostro fondamentale dovere deve essere quello di difendere e rafforzare questa nostra autonomia, distruggendo, eliminando però al più presto e prima che sia troppo tardi, i potenti gruppi di potere politico, che hanno avvelenato ed avvelenano, con ogni mezzo, la stessa vita amministrativa della Regione creando immediatamente le condizioni perchè ovunque, a qualsiasi livello, alla Regione, alla Provincia, nei comuni, in tutti gli enti si instauri un serio e concreto indirizzo di correttezza e di onestà politica amministrativa.

Noi, amici repubblicani e cittadini, militiamo in un Partito che ha oggi il grande merito di avere il coraggio di dire, in ogni occasione la verità, costi quel che costi; che ha deciso coraggiosamente di porsi contro un andazzo di cose che ormai durano da troppo tempo.

La battaglia per la moralizzazione della vita pubblica ha bisogno per essere valida per dare risultati concreti dell'adesione di larghi strati dell'opinione pubblica.

Noi svolgiamo la nostra insostituibile funzione di critica, di spinta, di orientamento, e sentiamo che ogni giorno di più questa nostra posizione viene compresa dal Paese, se è vero come è vero che ovunque, a Catania a Messina, a Siracusa, nei più sperduti centri dell'Isola, continuano le adesioni al P.R.I.

Sono, operai, liberi professionisti, artigiani, sopratutto giovani, che trovano nel Partito Repubblicano quelle impostazioni di chiarezza e di concretezza che debbono caratterizzare oggi un partito politico.

Incominciamo a raccogliere, questa è la grande verità, i frutti di un lavoro di pazienza, di coerenza, di coraggio, di lealtà verso noi stessi e verso la Nazione.

Noi assumiamo solennemente l'impegno di continuare e di intensificare l'azione di moralizzazione della vita pubblica; è una battaglia dura e difficile che potrebbe anche essere fatta soltanto di parole e di vuote parole quando proviene da uomini e da schieramenti politici che sono i maggiori responsabili di questa che sembra una inarrestabile ondata di corruzione e di malcostume. Ma quando questo impegno viene assunto da chi, come noi, in ogni momento della attività politica, ha dato prova ampia e documentata di credere fermamente in certi valori morali, da chi come noi ha altissimo il senso della correttezza e dell'onestà politica e amministrativa, allora amici e concittadini voi avete il sacrosanto dovere di raccogliere questo nostro appello e assieme a noi condurre questa grande battaglia perchè gli affaristi, gli intrallazzatori, i corruttori e i corrotti, gli scialacquatori del pubblico denaro, siano eliminati una volta e per sempre dalla nostra scena politica».

Dopo aver ampiamente trattati i temi dello sviluppo economico del Paese e affrontato il problema relativo al carattere dualistico della nostra economia che presenta ancora vastissime zone di depressione, di arretratezza, di disoccupazione, l'On. Montanti ha così proseguito:

«Noi affermiamo, che rimane tutt'ora aperto il problema della rinascita del Meridione e della Sicilia, e qualunque sia il modo con cui si intende affrontare e risolvere questo drammatico problema, noi crediamo che alla base di ogni azione futura vi debba essere il risveglio di tutte le energie di tutte le forze vive e vitali della nostra Isola.

Il Presidente della Repubblica qualche giorno fa trovandosi in Sardegna per rendere omaggio alla salma di un cittadino perito nell'adempimento dei propri doveri, ha colto l'occasione per rivolgere un appello alla classe politica locale, alle varie categorie economiche perché abbiano forza e volontà per la rinascita economica e morale della Sardegna.

Analogo appello va qui, in Sicilia, rivolto alla classe politica, ai liberi professionisti, ai dipendenti dello Stato, della Regione, agli operai, agli artigiani, agli uomini di cultura, ai giovani soprattutto, perché ognuno si carichi del proprio fardello di responsabilità, perché ognuno porti il suo contributo al rinnovamento morale, politico ed economico, perché siano i veri protagonisti di una grande trasformazione del nostro Paese. Noi non possiamo comprendere ed accettare, qui in Sicilia, come altrove, la posizione di coloro che a tutti i costi e con tutti i mezzi cercano di mantenere posizioni di privilegi raggiunti nel passato; abbiamo il diritto e sentiamo il grande dovere di batterci, nel Parlamento, all'Assemblea Regionale, nel Paese per abbattere antichi istituti che portano il segno della sofferenza, delle privazioni, dei sacrifici, dei nostri concittadini, dei nostri operai, delle nostre popolazioni».

Il Dr. Raffaele Vanni, Segretario Nazionale U.I.L.

Dopo aver messo in evidenza l'azione svolta dall'On. Giacalone al governo Regionale, l'On. Montanti ha detto: «Io mi rendo conto che queste cose che noi andiamo sostenendo mettono spesso in imbarazzo o innervosiscono i nostri alleati di governo sino al punto talvolta di lasciarsi andare pubblicamente, ad una certa critica nei nostri confronti che io amo definire «critica della paura», nel senso che temono, più di ogni altra cosa, la nostra avanzata elettorale, e la temono perchè sanno che cosa può significare per loro domani trovarsi di fronte ad un Partito Repubblicano più forte.

Non è mistero per nessuno ormai, che questo piccolo Partito, che ha potuto contare nella presenza al Parlamento Italiano di appena cinque deputati e di uno solo tanto in Assemblea Regionale, ha saputo svolgere una grande funzione di stimolo ponendosi spesso in una posizione determinante rispetto al modo e alla maniera di affrontare e risolvere alcuni grossi problemi di ordine generale, e quasi sempre gli schieramenti politici, siano essi governativi, siano essi di opposizione hanno dovuto fare i conti con la chiarezza e la serietà e la validità delle nostre impostazione. Questi nostri alleati, o avversari, evidentemente si domandano quale potrà essere domani il ruolo di un Partito Repubblicano che esce, come uscirà, fortemente rafforzato dalla presente consultazione elettorale. Per questo cercano con ogni mezzo di bloccare questa prorompente avanzata repubblicana.

L'On. Montanti ha così concluso il suo discorso che è stato attentamente seguito dal pubblico numerosissimo e che spesso è stato interrotto da scroscianti e prolungati applausi: «Noi sentiamo e c'è in noi un'intima sodisfazione, che l'azione che gli uomini repubblicani vanno conducendo a tutti i livelli, nei Comuni, nelle Province, alla Regione, al Parlamento, nel Sindacato trova sempre di più approvazioni e solidarietà. Tutto ciò ci deve spingere ad operare sempre meglio in grande umiltà, in grande modestia, e a ricordare, in definitiva, che ancora c'è, chi, come noi, crede ai grandi valori morali e agli ideali che si professano.

E lasciatemi dire che queste considerazioni acquistano un particolare significato qui a Trapani, in questa provincia che ha visto impegnati i repubblicani in una azione politica e sindacale degna delle migliori tradizioni.

Delle posizioni di estrema chiarezza assunte nei consigli comunali o nelle giunte alle coraggiose denuncie di ogni forma di malgoverno, dalle lotte per la difesa degli interessi dei lavoratori agricoli alle battaglie in favore della nostra viticultura, dalle nette prese di posizione in favore dei lavoratori della pesca alla battaglia politica per la soluzione dei più gravi problemi che ancora assillano la nostra economia depressa, in tante altre occasioni abbiamo visto impegnati uomini del Sindacato, della U.I.L., uomini repubblicani, ai quali in questo momento deve andare il nostro più caloroso apprezamento per l'opera encomiabile svolta.

Ecco perché oltretutto e con animo sereno, con la coscienza tranquilla, con la certezza della vittoria che oggi i candidati repubblicani, il Partito repubblicano chiedono la vostra adesione, il vostro consenso per una grande battaglia, per la libertà per il progresso per la giustizia sociale».

Al termine del discorso dell'On. Nino Montanti, salutato da un lungo ed interminabile applauso, ha preso la parola il Dott. Raffaele Vanni Segretario Confederale della U.I.L.

Il Dr. Vanni, iniziando il suo discorso, ha ricordato che la manifestazione odierna, anche se viene effettuata in periodo elettorale, si riallaccia alla più grande manifestazione del novembre scorso, che ha visto convenire a Roma tutti i dirigenti sindacali repubblicani d'Italia, per un grande convegno, nel quale è stata dibattuta ed approvata la politica repubblicana per un sindacato «nuovo».

Vanni chiarisce subito che Sindacato «nuovo» non significa che i repubblicani hanno la volontà di dar vita ad una nuova organizzazione, che anzi è loro intendimento, attraverso il dibattito e la discussione dei temi che debbono caratterizzare un sindacato moderno, raggiungere l'obiettivo della unificazione sindacale per assicurare ai lavoratori il bene dell'unità.

A questo punto, l'amico Vanni, riferendosi ad un cenno dell'On. Montanti che ha ricordato la comune azione svolta, anni fa, nella Federazione Giovanile Repubblicana, afferma che, come allora i giovani repubblicani non hanno scelto la via più facile, così oggi la scelta dei sindacalisti repubblicani è irta di difficoltà.

I sindacalisti repubblicani — ha affermato Vanni — hanno però la costanza, e soprattutto la fede, nelle idee che professano e che, sono certi prima o poi diverranno patrimonio di tutto il movimento operaio italiano.

Soffermandosi sulla funzione di un sindacato moderno, Vanni ricorda che oggi il movimento operaio non può limitarsi alla pura rivendicazione salariale, in considerazione che questa avviene in un momento successivo a quello in cui si determinano, in sede politica, in sede economica ed in sede aziendale, le scelte di fondo; il Sindacato, modernamente inteso, invece, se non vuole ridurre la sua azione ad un fatto marginale della vita economica del paese, deve intervenire, con pienezza di diritti a determinare le grandi scelte economiche del paese, nel momento in cui queste scelte vengono decise.

Chiarendo il concetto espresso, Vanni ha affermato che, ove così non fosse, si verificherebbero e si aggraverebbero gli squilibri settoriali e territoriali che, invece con la politica di piano si vogliono eliminare; ultimo e più grave di questi squilibri, quello verificatosi di recente, per cui, mentre, dopo la congiuntura sfavorevole, si è avuta una ripresa produttiva, non si è avuto un contemporaneo sviluppo della occupazione operaia, ma anzi un ulteriore aumento della disoccupazione.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso — ripetutamente interrotto da applausi scroscianti — l'amico Vanni ha ricordato gli enormi squilibri che tutt'ora esistono in campo previdenziale ed assistenziale, per cui, in Italia, abbiamo una facciata guardando la quale l'osservatore disattento ha l'impressione di trovarsi in presenza di un sistema tra i migliori esistenti nelle nazioni più evolute; ma andando al fondo dell'esame, si notano i profondi squilibri dovuti soprattutto al fatto che nel sistema mutualistico sono soltanto e sempre i lavoratori, in particolare quelli dell'industria e del commercio, che pagano la previdenza e l'assistenza per i settori produttivi depressi, l'agricoltura in primo luogo, nonché per i lavoratori autonomi.

Questo sistema, ha detto il Segretario Confederale Repubblicano della U.I.L., non può più oltre essere sopportato dai lavoratori i quali, se si rendono conto che non può parlarsi di ridimensionamento della assistenza a favore delle categorie meno fortunate, reclamano che ciò avvenga col finanziamento a carico della collettività, cioè con la fiscalizzazione degli oneri relativi.

Concludendo l'amico Vanni ha dichiarato che **le elezioni siciliane costituiscono un momento importante per i repubblicani, per dibattere le idee su cui si basa il loro concetto di sindacato «nuovo»; momento importante perchè, nella misura in cui i rappresentanti delle altre correnti sindacali evitano di pronunciarsi sulle impostazioni repubblicane, i lavoratori hanno la misura di quanto siano strumentali a fini diversi di quelli che interessano il mondo del lavoro certe impostazioni di altre organizzazioni.**

E, avuta coscienza di questa fuga dalla discussione dei problemi, i lavoratori hanno la certezza che i sindacalisti repubblicani sono gli unici che intendono risolvere i problemi del mondo operaio: da qui il loro dovere di dare ancora maggiori voti ai candidati repubblicani nelle prossime elezioni regionali, poichè nella prossima Assemblea Siciliana, i deputati saranno chiamati ad affrontare problemi che, almeno per i prossimi venti anni, condizioneranno la vita delle masse lavoratrici siciliane.

Un aspetto della sala Ariston gremita di pubblico durante la manifestazione

Alla UIL di Trapani

Assemblea delle lavoratrici della "De Langlade e Grancelli"

Il giorno 6 maggio 1967 alle ore 10,30 ha avuto luogo nei locali della Camera Sindacale Provinciale della U.I.L. di Trapani, l'assemblea delle lavoratrici dipendenti dalla Ditta De Langlade e Grancelli - Industria Ittico-conserviera di Trapani.

La riunione che è stata presieduta dal Dott. Antonino Trapani, Segretario Provinciale della U.I.L., si è occupata dei vari problemi che travagliano i dipendenti della predetta Azienda ed eleggere il direttivo di categoria.

Numerosi sono stati gli interventi sulla relazione introduttiva presentata dal Dott. Trapani.

A conclusione dei lavori, l'assemblea ha proceduto alla elezione del direttivo di categoria che è risultato come segue:

1) Rozzisi Giuseppa; 2) Sutera Maria; 3) Criscenti Annita; 4) Stabile Maria; 5) Ferro Antonina; 6) Adragna Maria; 7) Scaduto Giuseppe.

Il direttivo neo eletto, si è riservato di convocarsi per eleggere, nel suo seno, il Segretario, il Vice Segretario ed il tesoriere.

L'adesione alla U.I.L. delle operaie dell'industria Ittico-conserviera è un'altra prova tangibile che i lavoratori pongono nel sindacato libero e democratico che riscuote sempre maggiori consensi.

Nell'Associazione Prov. Commercianti

Approvati per acclamazione il bilancio consuntivo 1966 e il bilancio preventivo 1967

Domenica scorsa, nel salone delle riunioni dell'Associazione Prov. dei Commercianti, ha avuto luogo l'Assemblea degli iscritti di tutta la provincia di Trapani, per procedere all'esame del bilancio consuntivo 1966 e del bilancio preventivo 1967.

Il Presidente dell'Associazione, il Cav. Antonino Scarpitta, dichiarando aperti i lavori ha relazionato i convenuti sull'attività svolta dall'Associazione durante l'anno 1966, mettendo in risalto l'azione condotta in difesa delle singole categorie ed invitando l'Assemblea a fare opera di proselitismo, in ispecie nel capoluogo, per far sempre più forte l'Associazione dei Commercianti.

Ha preso poi la parola il Dr. Antonio Vento che nella qualità di Presidente del Consiglio Sindacale dell'Associazione ha confermato all'Assemblea che l'esame dei bilanci sottoposti al visto preventivo del Consiglio Sindacale, aveva evidenziata l'esatta rispondenza delle cifre esposte con ogni singola voce delle scritturazioni contabili.

Il Dott. Pietro Davant, Consigliere d'Amministrazione, ha quindi letto i bilanci illustrandone esaurientemente le singole voci ed i risultati, e sottoponendoli all'approvazione della Assemblea.

Il bilancio consuntivo 1966 e il bilancio preventivo 1967 sono stati quindi approvati per acclamazione.

E' urgente porvi un rimedio

Bambini vandali: un fenomeno allarmante

Su queste pagine, poco tempo fa è stata tracciata brevemente la triste situazione di tanti bambini e preadolescenti che non adempiono all'obbligo scolastico e sono dirottati verso il mondo del lavoro. Si auspicava una maggiore sorveglianza per evitare che poveri bimbi siano privati del pane dello spirito, almeno di quel poco indispensabile per destreggiarsi in questo mondo, irto di difficoltà e di pericoli.

Senonchè pare che non tutti questi fanciulli siano avviati al lavoro, alcuni invece nel vizio trovano il loro più facile passatempo e tendono a ben altre occupazioni che non quelle che comportano fatica e sacrificio.

Questi giovinastri non solo fanno cose poco lecite ma spingono i piccolissimi alla disonestà; basta ci sia una casa chiusa, un poco isolata, ed una frotta di bimbi, capeggiati da qualcuno più grande che non supera mai i 14-15 anni si lanciano alla devastazione, e per che cosa? Non per un ricco bottino dato che le case disabitate offrono poco, ma per rubare pezzi di ferro, piombo, fili elettrici, lampadine e simili cose.

Il danno non è dato dal bottino meschino e anonimo, ma dalla distruzione conseguente. Per entrare in una casa bisogna scassare una porta o una finestra. Tirare i fili dai muri significa distruggere e danneggiare tutto, togliere rubinetti e altro materiale da bagno, e staccare intonaci e apportare danni di larga portata ai proprietari, specie oggi che un operaio si fa pagare a peso d'oro e i poveri impiegati non si sa come arrivino alla fine del mese con i loro striminziti proventi!

Ma c'è una considerazione ben più grave, di questi ragazzini che per procacciarsi poche lire per pagare il cinema o la sigaretta vanno a scassinare porte e finestre che ne sarà fra qualche anno? A quanto pare, per le lamentele raccolte non si tratta di casi sporadici; tutti i dintorni di Trapani sono stati presi di mira e ville e villette sono state in questo barbaro modo danneggiate, ma c'è di peggio, certe volte queste masnade di malnati non vanno nemmeno per prendere qualcosa ma per il semplice gusto di recar nocumento, di provocare sgomento e costernazione, cioè col preciso intento di disturbare il prossimo. E non se la pigliano con porte e finestre ma anche con le povere piante dei giardini che subiscono senza colpa alcuna la furia vandalica di esseri senza sentimento, senza amore per la natura, che in primavera esplode violenta in una incomparabile dovizia di colori che sotto il tiepido sole emanano una fraganza straordinaria.

La meravigliosa esuberanza delle piante inviperisce esseri che nulla commuove; cuori così aridi a 8,10 anni cosa saranno a 20? Che ne sarà di loro? Si preparano i nuovi ranghi della delinquenza e della malavita?

Non c'è un modo per evitare questo indecoroso e pericoloso fenomeno, che suona onta e condanna per tutti?

Sono state create le nuove Scuole Medie, per allargare la partecipazione della base popolare alla cultura ed arginare il disastroso fenomeno dell'analfabetismo, ma non si provvede a togliere tanti piccini dalla strada e dalle cattive amicizie e la Scuola resta operante solo in parte per i ragazzi anche modesti che però sono ben avviati e ricevono buoni esempi dalle famiglie, umili, se si vuole, ma decorose.

E i poveri padroni di case di campagna, che dovranno stare sempre col palpito di trovare tutto distrutto come se sopra le loro case ci fosse passato Attila, il flagello di Dio?

Da che cosa dipende tutto questo mal costume? Viene prospettata una vita facile e semplice mentre alla fin fine la realtà è penosa e allora ogni artificio è buono per procacciarsi denaro.

TEODOLINDA NEGRINI

Omissioni contributive e sanzioni civili

Tanto l'art. 111 del R.D.L. 4.10.935 n. 1827 quanto l'art. 23 della L. 4.4.952 n. 218, riconnettono al mercato adempimento, parziale o totale, dell'obbligo contributivo due distinte responsabilità; l'una di natura civilistica consistente nell'imposizione dell'obbligo del pagamento di una somma aggiuntiva pari all'importo dei contributi omessi, l'altra, di natura ponalistica, consistente nel pagamento di un'ammenda proporzionale al numero dei dipendenti.

L'obbligo di sottostare alla sanzione incombe a qualsiasi datore di lavoro inadempiente, privato e pubblico, secondo principi generali sanciti da una lunga elaborazione dottrinale. Tale imposizione costituisce una sanzione di carattere civile con la duplice funzione di rafforzamento dell'obbligazione assicurativa e di risarcimento del danno.

La valutazione del danno, peraltro, non è lasciata all'Ento previdenziale, ma determinata «ips iure» dal legislatore per il semplice fatto dll'omissione contributiva prevedendo lo stesso esplicitamente anche per quanto riguarda i contributi per gli assegni familiari (art. 82 T.U. 30.5.955 n. 797) e per la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria art. 2 D.L. C.P.S. 12.8.47 n. 869) l'imposizione della sanzione risarcitoria nella misura superiore ai semplici interessi di mora previsti dal codice civile nel caso di inadempimento alle obbligazioni pecuniarie.

Il pagamento della somma aggiuntiva, del resto, non scaturisce necessariamente da un reato, non ha, in tal senso, funzione riparatoria ed è dovuta all'Ente impositore indipendentemente da una violazione della legge penale.

La sanzione civile non viene meno per le cause estintive previsto dal codice penale e per i provvedimenti transitori di clemenza come l'ammistia.

Ci si è posti più volte l'interrogativo, particolarmente in periodo di congiuntura economica e spesso in termini allarmistici e demagogici, se sia legittimo e conforme ai dettati costituzionali, tale sovrapposizione di oneri alle già bar collanti strutture delle imprese private.

Si è anche scritto circa una presunta discriminazione da parte dello I.N.P.S., con criterio vessatorio, nell'imposizione della somma aggiuntiva tra operatori economici privati e imprese il cui capitale è prevalentemente pubblico.

La valutazione del costo sociale dell'instaurazione del sistema di sicurezza sociale non spetta evidentemente agli Organi dell'Istituto previdenziale, ma al potere legislativo al quale compete, eventualmente, ponderare le conseguenze sul piano economico della rigida applicazione della norma.

La questione della somma aggiuntiva in contrasto con l'art. 23 della costituzione inteso a sottrarre i beni individuali dell'arbitrio della pubblica amministrazione, ormai è stata superata dalla costante superata dalla costante giurisprudenza. L'articolo citato, infatti, impone per la legittimazione, l'esisten-

ANTONIO GUALANO

(Segue a pag. 4)

L'E.N.D.A.S. a Rilievo

Strepitoso successo alla seconda tappa dello "Scarabeo d'oro"

Una parte del pubblico intervenuto

La seconda tappa dell'ormai noto torneo *Scarabeo d'Oro*», tenutosi il 14 u.s. nei locali del Cinema «Ausonia» di Rilievo, ha avuto un inatteso consenso di pubblico.

I cantanti, ormai forti di una precedente esperienza, sono apparsi molto più spigliati e l'impegno è stato, anche questa volta notevole.

Abbiamo notato, un rilancio della valletta Rosy ed un crescendo del presentatore, Andrea Crapanzano.

Anche questa volta, l'organizzazione del Sig. Salvatore Caronia ci è parsa eccellente. Ottimo il complesso dei «The Goldmen» diretto da un ottimo organista.

Abbiamo notato, per l'E.N.D.A.S., la sola presenza del consegretario Gaspare Gilliberti. Tra le autorità l'Ass. Giuseppe Valenti, l'Avv. Di Genova, Consigliere Comunale di Trapani, che avvicinati da noi, si sono mostrati soddisfatti del particolare impegno di questi giovani e della serietà con la quale si battono per conseguire la prestigiosa sciarpa dorata.

Andrea Crapanzano e Marilù

La Giuria, presieduta come al solito dall'amico Giovanni Pilato e composta dalle Signore Concetta Pilato, Nuccia Miceli, Lina Novara e dai Sigg. Giovanni Tosto, e dai Sigg. Giovanni Tosto, Enzo Catania, Sebastiano Pizzardi, Simone Avaro e Franco Balsamo, ha avuto un compito veramente arduo nell'assegnare la coppa e la già citata sciarpa in quanto tutti i concorrenti, bravissimi, hanno raggiunto un alto punteggio.

Marilù, detentrice del titolo, ha dovuto cedere per spareggio la sciarpa a Giovanni, Trapani interprete della canzone «L'amore se ne và».

Naturalmente tra i cantanti non è mancato il solito disappunto e qualche incresciosa discussione, a spettacolo ultimato, anche se l'entusiasmo giovanile ha sempre primeggiato.

Abbiamo sentito esternare lo scontento della Sig.na Catya Guarnotta, per la vittoria conseguita durante la prima giornata dalla Marilù e mentre diceva questo si spellava le mani in applausi.

Ci è parsa buona anche l'interpretazione data da Giusy Guaiana al motivo tratto dal film «Il Dottor tratto dal film «Il Dottor Zivago» che ha scatenato gli applausi entusiastici del pubblico, e l'interpretazione di Galazzo Rosetta con la canzone «LUI».

Durante una pausa vi è stato l'intervento dell'ottimo trombettista Nicola Giancataldo che si è esibito con il complesso de «I Capelloni», e la distribuzione al pubblico di regali offerti: dalla Ditta Antonino Schifano punto di vendita Shell, dalla pasticceria «Gianni», dalla Ditta Ghinelli Ettore elettrodomestici, dalla cartoleria Remigio Giarrizzo, dalla Ditta MAP -Prestigiacomo e profumi offerti dall'Ass. Giuseppe Valenti.

Attendiamo con ansia cosa sapranno fare nel corso della terza tappa che si terrà a Partanna il 21 corr.

A. LA VIA

Due fratelli a Trapani

Si riabbracciano dopo 48 anni

Dopo una parentesi di 48 lunghi anni due fratelli nostri concittadini si sono riabbracciati.

Si tratta di Giuseppe e Salvatore Lico che 48 anni fa si erano detti arrivederci perchè Salvatore aveva deciso di emigrare negli Stati Uniti in cerca di lavoro.

Non sappiamo se Salvatore Lico abbia fatto
Non sappiamo se Salvatore Lico abbia fatto
fortuna in America ma siamo lieti che dopo mezzo secolo non ha scordato il fratello ed è venuto a riabbracciarlo.

Indetto dall'ENAL

"Campionato provinciale di dama"

L'ENAL - Federazione Italiana Dama - Comitato Provinciale di Trapani, indice ed organizza per lunedì 29 maggio 1967 il «*Campionato Provinciale di Dama*».

La competizione si effettuerà presso il Centro Scuole e Corsi dell'Enal siti in Via Garibaldi, 73 con inizio alle ore 9 e avrà termine in giornata.

Possono partecipare al Campionato tutti gli iscritti all'ENAL - Federazione Italiana Dama - residenti nella provincia di Trapani ed in possesso della tessera -cartellino per l'anno 1967.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 500 dovranno pervenire all'ENAL - Comitato Provinciale FID di Trapani Via Carosio, 30 entro e non oltre il 25 maggio 1967.

Coloro che risultano sprovvisti della tessera ENAL-FID dell'anno 1967 dovranno versare la quota tessera di L. 600.

Il Campionato si svolgerà, secondo il numero dei partecipanti o col sistema Svizzero oppure all'Italiana.

Ogni partita vinta vale due punti, ogni pari un punto, ogni persa zero punti.

Gli accoppiamenti saranno fatti per sorteggio. Gli incontri che consteranno sempre di due partite si svolgeranno a mossa sorteggiata, con la restrizione Inglese (sorteggio della prima mossa del bianco e della prima mossa del nero). In caso di parità nelle eliminatorie e nella classifica finale, si effettueranno incontri ad oltranza.

Ogni e qualunque controversia dipendente dal gioco dovrà essere deferita al Giudice Arbitro nominato dal Comitato Provinciale che giudicherà inappellabilmente.

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento, vigono le norme Tecniche e regolamento del l'ENAL-FID.

I turni di gioco saranno esposti tempestivamente nella sala delle gare ed i partecipanti sono tenuti a prenderne visione. Non è ammesso in nessun caso il rinvio dell'incontro e i concorrenti ritardatari verranno penalizzati.

Al I Classificato - medaglia vermeille con contorno; al II classificato - medaglie vermeille; al III classificato - medaglia d'argento; al IV classificato - medaglia di bronzo; al V classificato - medaglia di bronzo.

Alla Società cui appartiene il I classificato verrà assegnata una Coppa.

CULLA

La casa del rag. Gabriele Leto e gentile Signora Liana (figlia del nostro amico Dr. Trapani), è stata allietata dalla nascita del primogenito

FILIPPO

Alla felice coppia e al carissimo amico dr. A. Trapani che per la quinta volta diventa nonno, le più vive congratulazioni del «Trapani Nuova».

AD ALCAMO

Premiato il pittore Beppe D'Angelo

Domenica 14, nei locali della Pro Alcamo il pittore prof. Pietro Spica ha consegnato, alla presenza delle autorità locali e della giuria al completo il «Premio Primavera» al pittore quindicenne **Beppe D'Angelo.** Sono stati assegnati diplomi di benemerenza ai giovani artisti Marisa De Blasi, Gaetano Cataldo, Beppe D'Angelo e Bartolomeo Campo.

Hanno esposto fuori concorso, affiancando le loro opere a quelle dei giovani artisti i pittori Caravello, Partinico, Messina, Papa, Pizzuto.

La manifestazione, che ha riscosso un vivo successo di pubblico e critica si ripeterà l'anno prossimo.

MISPI

Celebrata ad Erice

LA XXIIª GIORNATA DELLA "DANTE ALIGHIERI"

Oratore ufficiale delegato il prof. Stanislao Savalli

Sotto la direzione del Cav. Prof. Stanislao Savalli, Delegato della Società Nazionale «Dante Alighieri» per il Comune di Erice, e con la fattiva collaborazione del Preside della I e II Scuola Media Statale, Proff. Cristoforo Butera e Alberto Adragna, del Direttore del Circolo Didattico, Cav. Dott. Giuseppe Malato e della Fiduciaria delle Scuole Elementari del Capoluogo, Sig.na Maria Amico, domenica 30 s.m. è stata celebrata ad Erice la XXII Giornata della «Dante Alighieri».

Le Autorità, tra cui abbiamo notato l'Assessore alle Finanze Giuseppe Manuguerra, in rappresentanza del Sig. Sindaco — impegnato in occasione della visita ad Erice dell'On. Achille Corona, Ministro del Turismo e dello Spettacolo — le scolaresche e il pubblico che ha sentito il dovere di partecipare alla manifestazione, si sono riuniti, alle h 10, nell'ampio aristocratico salone del C.A.S.C.E. — Nuovo Convitto Sales — gentilmente messo a disposizione dal Direttore.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli, prima di iniziare la commemorazione, ha rivolto il saluto ed il ringraziamento allo Assessore Manuguerra, al Preside Adragna, venuto con una rappresentanza dei Professori del suo Istituto, al Preside Butera per la cortese ospitalità concessa e ancora a quanti hanno voluto testimoniare, con il loro intervento, che sempre vivi e presenti sono in tutti gli Italiani le idealità, per cui la «Dante» è sorta e alla realizzazione delle quali, in oltre un settantennio di vita, ha consacrato tutti i suoi sforzi.

Dopo avere accennato alla sua fondazione, avvenuta nel 1889, in un momento in cui sembrava illanguidir si l'entusiasmo dei Padri e arrestarsi il moto dell'Unità della Patria, dopo aver brevemente illustrato l'attività della stessa sotto il dinamico impulso dei vari suoi Presidenti, da Ruggero Bonghi, il primo (1889 -1895) al Villari, al Rava, al Boselli, a Vittorio Emanuele Orlando, al Casati, ad Arangio-Ruiz, all'attuale Sen. Prof. Aldo Ferrabino, l'oratore ha parlato delle molteplici attività della «Dante» in Patria e all'Estero, tendenti tutte a rafforzare il vincolo di italianità tra gli emigrati e a far conoscere, ovunque, il genio, l'arte e la storia della Patria, in ogni tempo. Fini tutti pienamente raggiunti col risultato che così la «Dante» pienamente contribuisce a far conoscere e considerare l'Italia come paese di nobile, alta, millenaria civiltà, creando intorno ai nostri emigranti una atmosfera di vivo rispetto e di cordiale simpatia, come pienamente attestato da spontanee lettere di compiacimento da loro inviate, di alcune delle quali l'oratore ha dato lettura.

Ancora il Cav. Prof. Savalli ha rapidamente elencato Uomini che, in ogni tempo, all'estero, hanno contribuito con le loro opere a tenere alto l'onore e il prestigio dll'Italia.

Dagli esploratori di terre agli esploratori di anime, i missionari, tra cui Padre Guglielmo Massaia che, per trentacinque anni dell'ottocento, stampò, col piede scalzo, sulle sabbie roventi della Africa Orientale, orme indelebili di bene; dai mercati ai finanzieri, ai politici, fra cui l'abruzzese Cardinal Mazzarino, primo artefice della fortuna del re Luigi XIV, dai pensatori ed agli scienziati (S. Tommaso d'Aquino, Antonio Meucci) agli architetti, ai pittori (Leonardo), agli orafi (Cellini), agli scultori (Canova, Ximenes), si musicisti, ai letterati, i quali tutti onorarono sommamente, fuori dell'Italia, il nome della Patria.

E non solo nel campo dello spirito si è distinto il genio italiano.

Il lavoro materiale dei nostri emigranti ha fecondato di italianità lontane terre con le più grandi opere, non ultima la gigantesca diga di Assouan, la maggiore costruzione idraulica del mondo.

Dopo avere ancora l'oratore illustrato perchè la Società ha voluto chiamarsi con il nome del più grande Poeta Italiano, specificando che esso rappresenta la diana del risveglio fidente e l'Ave Maria delle nostalgie vespertine, dopo avere illustrato le varie fasi, at-

(Segue in 4. pag.)

Il Prof. Stanislao Savalli

Movimento Femminile Repubblicano

TRAPANI

Nel quadro delle iniziative promosse del Movimento Femminile Repubblicano, il giorno 20 c. m. nei locali del Circolo Mazzini, sito in via Palermo 88 avrà inizio alle ore 18 un corso di lingua inglese al quale potranno intervenire bambini dai 3 ai 6 anni.

Il corso sarà tenuto da una giovane insegnante di scuola materna vissuta in America.

Le lezioni si svolgeranno ogni sabato sempre alle ore 18.

Per eventuali iscrizioni rivolgersi al M.R.F., Via Palermo 88 - Tel. 29004 - 28512.

Assistenza I.N.A.M.

Prestazione di pronto soccorso

La Sede Provinciale dell'INAM comunica che, allo scopo di rendere più capillare e qualificata la rete dei presidi sanitari a favore degli assistiti, ha stipulato con gli Ospedali S. Biagio di Marsala e S. Vito e S. Spirito di Alcamo particolari convenzioni per l'erogazione delle prestazioni di pronto soccorso.

In virtù di tali convenzioni, tutti gli assistiti dell'Istituto, in caso di necessità di prestazioni di pronto soccorso non effettuabili dal medico di fiducia a suo tempo scelto, hanno la possibilità di avvalersi — mediante esibizioni del documento d'iscrizione allo INAM debitamente aggiornato nella validità — dell'opera dei precitati ospedali senza anticipare alcun pagamento, essendo le prestazioni stesse a totale carico dell'INAM.

Trattative per la stipula di analoghe convenzioni sono in corso con altri Ospedali della Provincia.

AGEVOLAZIONI DI VIAGGIO PER LE ELEZIONI DELL'11 GIUGNO

La Commissione Trasporti della Camera ha approvato, in via definitiva, un progetto di legge con il quale si estendono le facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori della assemblea regionale siciliana nella primavera del 1967. Il provvedimento diverrà legge subito dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Celebrata dall'A.N.R.P. la giornata del ricordo

Come preannunciato, domenica, 7 maggio 1967, la Federazione di Trapani della A.N.R.P. ha solennemente celebrato la «Giornata del Ricordo» secondo il programma all'uopo predisposto.

Alle ore 9,15 alla presenza delle Autorità Provinciali, Civili e Militari, delle Rappresentanze Combattentistiche e d'Arma, delle Scolaresche e con un folto intervento di reduci e familiari, la Federazione Provinciale ANRP ed il Comune di Trapani, hanno deposto al Monumento dei Caduti corone d'alloro.

Si è quindi formato il corteo con alla testa il Gonfalone della Città di Trapani, fregiato della Medaglia d'Oro e con l'Emblema di «Città Mutilata», le bandiere della Reduci e delle Associazioni, delle Rappresentanze e delle Scolaresche intervenute e, con lo intervento di tutte le Autorità presenti.

I nostri numeri telefonici

Direzione. Amministrazione. Redazione e Pubblicità 24808

Tipografia 22401

Al CICLOPE - Erice

continua il successo dei

"Balli di Primavera"

Ogni Sabato alle ore 21

OGNI GIORNO servizi di ristorante e bar a prezzi non maggiorati.

OGNI SABATO, alle ore 21 trattenimenti danzanti.

RACCONTI

La punta dello scapolare

di Giacomo Tranchida

Svegliato nel sonno, in quella nottataccia di dicembre, Vito stentava a darsi animo. Le repentina notizia, urlatagli nell'oscurità, mentre la pioggia scrosciava sulla finestra e gli sferzava il viso, l'aveva quasi stordito.

Però da tanto tempo lo era andato pensando e, quasi quasi, temendo. Quel vecchio, non era giusto lasciar lo solo come una talpa in quel romito solitario casamento, con tutta la infida ed ipocrita canaglia che gli girava d'attorno.

Il compare. Sapeva il compare del fatto?

«Vedremo — pensava intanto che andava vestendosi in fretta — vedremo quel che si trova e quel che è successo. Poi penseremo al come ed al chi».

E gli riaffacciavano nella mente i tempi quando il vecchio zio, specialmente di inverno, se ne tornava in paese e vi rimaneva per settimane, sereno ed allegro, allegro con tutti; quieto poi in casa dove si intratteneva con i nipoti a narrare vecchie storie che facevano rimanere i piccoli a bocca aperta.

Uno di questi piccoli di un tempo, adesso, era proprio lui, Vito, che usciva di casa, lasciando il caldo letuccio in quella nottataccia da lupi, per andarlo a trovare morto.

Morto. «Ma come? — pensava ancora quasi arrovellandovisi — come se pochi giorni prima, sano e vegeto, il vecchio aveva scherzato e riso, con discorsi e previsioni anche salaci, a proposito della imminente festa del matrimonio di Marianna?».

Non si raccapezzava. Di nemici lo zio Peppe non ne aveva. Aveva piuttosto un sacco di amici, o almeno da tutti tenuti per tali.

Intanto era così, che aveva deciso, lui o altri per lui (chissà) di andare a morire in una nottata impossibile e proprio laggiù, a casa-diavolo. Prima di giungervi a cavallo (non c'era altro mezzo) si sarebbe fatto giorno. Intanto, laggiù chi c'era?

Nemmeno il colono, che lui con la sua famiglia se n'era andato a passare il Natale lontano, nel suo paese, senza lasciare manco il garzone, a quanto sembrava, come altre volte aveva fatto...

«Che qualcuno...».

Non gli sembrava che vi fosse da pensarvi su, almeno per il momento.

Adesso era pronto. Uscì, aprì la stalla, sellò il cavallo che, forse già come pronto alla non consueta partenza, nitrì sommesso.

Lo trasse fuori, chiuse la porta di casa e quella della stalla. Quindi, partì a galoppo.

La pioggia intanto continuava. E pioveva ancora quando arrivò al primo villaggio vicino, quasi ai piedi del monte. Ce n'erano ancora quattro da attraversare, però, di villaggi. Di notte troppi. Perchè di giorno avrebbe imboccato qualche scorciatoia. Si prefiggeva tuttavia di farlo alle prime luci dell'alba. Avrebbe battuto la strada più diritta, senza passare per P o per S*. Anzi sarebbe stato meglio prendere subito per la trazzera di B* e arrivare laggiù direttamente.*

Ma ce l'avrebbe fatta, con quel buio? Con lo stesso cavallo aveva percorso diverse volte quella trazzera, di notte. Ma durante l'estate, e con la luna piena. Con quel buio e quel tempaccio, adesso, l'animale si sarebbe ricordato? Ad ogni buon conto, tentò. Dovette rallentare l'andatura per superare la salita e non affaticare troppo il cavallo. In pianura una lunga galoppata e già poteva considerarsi come arrivato. Verso il termine della salita si scorgeva intanto il chiarore della prima aurora. Vedeva già le luci di P e, più in la*, quelle di S*.*

Si sentì rincorato. Il cavallo, giovane e scattante, sembrava camminare sopra un tappeto più che su una faticosa pietraia. Era un baio, quello, elastico e superbo, a cui Vito voleva un gran bene. Lo aveva abituato ad ubbidire al suo comando anche a distanza. Bastava un fischio e quello subito lo veniva a raggiungere ed a scovare quando Vito, in vena di scherzare, si fosse nascosto. Vispo si chiamava quel cavallo, ed il nome gli calzava proprio a dovere.

Ora Vispo scendeva e, alla carezza che ogni tanto il padrone gli faceva alla criniera, rispondeva con un lieve nitrito di gioia. Erano già in zona pianeggiante, e Vispo trotterellava. Non c'era molta strada, ormai, per arrivare. Chissà, intanto, cosa si facesse laggiù! A questo pensiero, che la casa fosse in balìa di estranei ed avesse qualche manomissione, che qualche cosa fosse sul punto di... scomparire, oggetti, denaro, masserizie, Vito fu preso da una sorta di frenesia. Spronò il cavallo, incitandolo anche con la voce e, a schiena bassa, con lo sguardo avanti, cominciò a galoppare così velocemente che ad una svolta della trazzera sfiorò quasi un altro cavaliere che, dalla direzione opposta, veniva anche lui ad andatura sostenuta. E, un poco più oltre, per poco non sbalzò di sella un secondo sfrenato cavaliere.

Vito, subito, non pensò a quegli incontri. Ma quando vide che la strada veniva dritta, senza né incroci né deviazioni, che non era fiancheggiata da casolari e fattorie, gli balenò lì per lì il pensiero che quelle persone sarebbe stato più logico incontrarle di giorno, piuttosto che di notte.

Vispo intanto filava ed a Vito non sembrò opportuno interrompere quella scattante andatura e di tornare indietro per riconoscere i due misteriosi cavalieri.

I quali, poi, avrebbero pure potuto giocargli qualche tiro inatteso ed insidioso.

Immerso in queste fantasticherie, non si accorse che era già arrivato. Imboccò la piccola trazzera verso le case, a galoppo, e saltò quindi dinanzi alla soglia del portone spalancato. Vispo emise come un nitrito di sollievo; quindi, libero ormai, trotterellando per un ampio tratto della spianata, andò a collocarsi nel solito angolo. Poco lontano, un altro cavallo lo guardò e chinò diverse volte la lunga testa affusolata, come a voler dire qualche cosa. Vispo abbassò la sua e vi rimase.

Un odor di fumo, di bruciato, assai fastidioso e pungente, colpì le narici di Vito. Il freddo della nottata — pensò — avrà spinto qualcuno ad accendere un bel fuocherello. Entrò deciso, togliendosi di dosso lo scapolare ed il cappellaccio di panno. Guardò intorno. La stanza era illuminata da un doppiere ad olio; ma la gente era di là, nell'altra stanza, forse, dove il povero zio era solito dormire.

Qui, però, il letto era intatto. Anche in questa cameretta, tutto normale; tutto a posto. Anche nella successiva stanza tutto appariva in ordine.

Udì un passo. Era un vicino di baglio che, uditolo arrivare, veniva a comunicargli la notizia. Nella mente di Vito balenarono, in quel momento, le immagini di quel cavaliere che gli passava a vento e poi di quell'altro a poca distanza, pure di corsa. C'era, forse, un nesso fra quell'incontro e quel che stava per vedere. Accennò col capo, al vicino, come a fargli intendere che già sapeva tutto. Quello, allora, lo accompagnò.

Vito non svenne perchè la sua fibra era temprata a tutte le sorprese ed a tutti i guai della vitaccia dell'epoca.

Lo zio Peppe, con gli occhi fuori dalle orbite, la lingua gonfia fuoriuscita dalla bocca spalancata, i capelli bruciacchiati, tutto sbruciacchiato ed abbrustolito come un grosso animale allo spiedo, pendeva dal soffitto, alla cui trave centrale una corda lo trattenne.

(Segue in 4 pag.)

GIACOMO TRANCHIDA

SUL NAZIONALE TV

9 trasmissioni di "TUTTO TOTO"

Le nove trasmissioni di «Tutto Totò» si dividono in due cicli. Il primo è composto di sei farse che comprendono alcuni sketches già noti, opportunamente aggiornati ai tempi attuali, gli altri sono completamente nuovi. Le sei farse sono: «Il premio Nobel», «Il grande maestro», il «Latitante», «La scommessa», il «Tutto fare», «Don Giovannino». Queste farse sono tratte in gran parte da riviste del compianto Galdieri e da sceneggiature cinematografiche di Corbucci e Grimaldi. Il secondo ciclo è invece composto da tre «special» nei quali si alternano canzoni e shetch questi ultimi tutti originali. Il primo «special» è dedicato al cinema e si intitola «Totò Clack» dove il grande comico, recentemente scomparso, interpreta i personaggi di un agente segreto alla James Bond ed un pistolero alla Ringo; il secondo si rivolge alla gioventù yè-yè, col titolo «Totò yè-yè». In questo il comico, in coppia con la sua celebre spalla Mario Castellani, si esibisce nella parodia dei moderni capelloni in uno sketch girato pochissimi giorni prima della sua scomparsa; infine il terzo è dedicato alla città di Napoli che Totò amava all'inverosimile e ne era rimasto con uguale calore. In questo «special» il grande comico recita alcune sue poesie dedicate alla sua città ed interpreta, con la sua inarrivabile arte, il personaggio di una guida non autorizzata alla prese con un gruppo di turisti.

Nella «Scommessa» il grande comico recita in coppia con Walter chiari, con il quale, in una gara di trovate, ha improvvisato una girandola di gag e battute. In questa farsa si son dovute sospendere le riprese per il troppo ridere della troupe in seguito a gag assolutamente impreviste!

In questa antologia di trasmissioni televisive avremo agio di rivedere l'indimenticabile comico che così tanto allietò la nostra vita.

ALFREDO DAIDONE

Le donne nella storia

Christine De Pisan

Le opere di Christine scrittrice non sono molto importanti, tuttavia essa ha il pregio di avere lottato per l'emancipazione della donna intellettuale e sociale affermando per prima il principio dell'eguaglianza dei sessi

Canti di trionfo, inni di vittoria, hanno salutato le prime donne colte. La loro sottigliezza psicologica, la spiritualità raffinata, l'intuizione fine e delicata, le distinguono dagli uomini che hanno un cervello multiforme, cosmico, indagatore, formidabile e potente. Questa differenza sostanziale tra il masso compatto e solido e la superficie levigata, traslucida, in individui del medesimo livello intellettuale, esiste veramente, ma se le donne sono meno profonde, non per questo pensano meno, ed io difendo strenuamente tutto il mio sesso, tutte le donne di un tempo, fin oggi vilipese e trascurate dagli uomini che presumono essere i paladini del sapere, i tesorieri e creatori, i vessilliferi della sapienza e i depositari di ogni spiritualità e perciò qui, su queste colonne parlerò di una donna che battagliera e indomita senza precedenti, lottò per una battaglia ben dura, ardua e a quei tempi senz'altro pericolosa, per certi aspetti addirittura temeraria: la resurrezione della donna, il cui prestigio, rispetto e sicurezza, erano stati, in Francia, vilipesi, umiliati e avviliti. La donna era solo ritenuta oggetto di lussuria, di piacere e di peccato.

Questa donna coraggiosa e intrepida, risoluta a riscattare il suo sesso fu Christine de Pisan, un'italiana cresciuta alla corte del re Carlo V verso il 1300. Figlia di un astrologo, filosofo, pensatore, il bolognese Tomaso Pisan, trasmigrato in Francia al tempo di Carlo V, Christine visse e si formò presso questa corte austera, e le furono impartite dal padre, scevro di pregiudizi, gli insegnamenti di grammatica e retorica che poi ne doveva fare la donna che ha difeso, polemizzando contro tutti, la delicatezza, la purezza e la virtù della madre. Più volte si è sentito parlare della donna con degnazione, con quell'aria di superiorità che non mi ha per nulla offesa, ma spronato a scrivere. L'anno scorso il Prof. Foreau, dell'Alliance Francaise, ha tenuto una conferenza al Circolo di cultura di Trapani, dissertando sulle donne nella storia di Francia, ed ha anche citato Christine de Pisan, ma en passant. Io voglio approfondire la sottigliezza psicologica che nel trecento portò questa italiana agli onori della cronaca. Poco si sa della sua persona, della sua bellezza della sua avvenenza.

Si dice che avesse mani bellissime che tradivano la sua nobile origine. Andò sposa giovanissima ad Etienne du Castel, gentiluomo piccardo, notaio e segretario del re. La morte di Carlo V distrusse la felicità di Christine. Suo padre perdette credito a corte e se ne accorò tanto da morirne; suo marito morì poco dopo lasciando vedova con tre figli, la 25enne Christine. Essa non si scompose. Aveva pochi mezzi e doveva onestamente sostentare i figli e crescerli in un ambiente sereno e agiato. Il dolore e le tribolazioni non dettero campo alla disperazione ma acuirono l'ingegno della donna che proprio nelle angosce trovò la forza di reagire e di combattere per la sussistenza della sua famiglia, contro l'amoralità dilagante a corte con la fatale Isabella di Baviera. Costei, moglie del re Carlo V, ne combinava di tutti i colori, fino ad essere l'amante del Duca di Orléans, suo cognato, che per sua pressione ebbe, dal re demente, la reggenza.

Le scelleratezze della Corte erano inaudite. Imperversava la guerra dei Cento anni, e gli Inglesi favorivano le dissolutezze e la discordia tra gli stessi zii del re che lottavano per la reggenza, uccidendosi a vicenda. Le sventure della Francia, sembrava, non avessero più fine. La dissolutezza dei regnanti esigeva denaro a fiumi per essere appagata, ed il popolo era oberato di imposte enormi, oltre ad essere tiranneggiato dai nobili e predato, rubato, massacrato dai soldati regolari nella penosissima guerra. La Francia, data la sua tragica situazione, poteva ben essere cancellata dal novero delle nazioni europee, se, in alcuni, non fosse rimasto intatto il senso dei valori morali e la osservanza ad essi. Christine de Pisan fu di costoro e a proposito scrisse la «La Cité des Dames», una professione di fede in cui squilla altamente univoco ed originale il tema dell'equivalenza intellettuale dei due sessi. Tema che si ritrova nelle «Trois vertus». Essa dà prestigio alla donna ma desidera che resti nell'ambito delle sue attribuzioni, dato che la natura ha diviso equamente le parti onde ciascuno compia quello che le compete con saggezza e serenità. Christian de Pisan nelle «Trois vertus» esamina tutte le condizioni della donna anche quella scellerata, ed esorta, come le moderne femministe, le donne cadute nel peccato, a redimersi, fidando nell'umanità.

Appoggiata da amici influenti tra i quali l'illustre Gerson, che ebbe tanta parte durante il grande scisma, e dal favore della Corte, senza la quale probabilmente l'avrebbero ben presto zittita, questa donna coraggiosa e convinta della bontà della sue idee, impugnò la penna ed osò polemizzare contro il «Roman de la Rose» di Jean de Meung, che spogliando l'amore da ogni orpello lo trattava con crudezza e veridicità, a quei tempi, scandalosa.

Pullulavano ovunque i romanzi detrattori e infami, «Le lamentations de Mathélous», «Miroir du marage mariage», «Les quinze joies du mariage», etc... di scrittori che gettano il fango su tutte le donne senza pensare che le loro madri sono pure esse **delle** donne, concetto, **che mal**grado tutto non era stato sdradicato nemmeno due secoli più tardi, se Bossuet ebbe a dire dall'alto del suo pulpito, spronando le donne a moderare ogni orgoglio, che esse devono moderare ogni orgoglio, ricordarsi che erano state create da una costola di Adamo. Si arriva, all'assurdo asserire, nel 500, con lo scrittore Gratien Dupont, che il giorno del giudizio universale, gli uomini risusciterebbero nella loro interezza con tutte le loro costole, e per conseguenza non ci sarebbero donne in Paradiso!

A queste voci si protestò da ogni parte, debolmente al tempo di Christine, e a nulla valsero alcune flebili osservazioni che accennavano a Maria Madre di Dio. La donna era oggetto di disprezzo e basta!

Christine lottò, si batte con l'aggressività che le veniva dalla sua razza, con la onestà che le veniva dalla sua educazione, con tutta se stessa, senza mai perdersi di coraggio quando la coprivano di ridicolo e di vituperi per il solo fatto di scrivere, considerato altamente scandaloso e vergognoso.

Ma l'autrice della già citata «Cité des Dames» e «La mutation de la fortune» non si scoraggia e risponde con velleità aggressiva ad ogni attacco velenoso fino ad inviare una lettera ad Isabeau de Baviera, pregandola di riportare la corte alla correttezza e serietà dei vecchi tempi. Costei dissoluta e scaltrissima seppe leggere tra le righe, e non perdonò mai all'audace donna che se non altro l'aveva messo di fronte alle sue proprie responsabilità.

Le opere di Christin scrittrice, pur essendo notissime ai suoi tempi, non erano molto importanti, tuttavia Christine ha il grande pregio di aver lottato efficacemente all'emancipazione della donna intellettuale e sociale. Essa ha per prima affermato il principio dell'eguaglianza dei sessi, lasciando alla donna la dignità della sua missione naturale. Christin finì i suoi giorni in un convento. In lei si trovavano riuniti il genio della razza italiana e quello dell'ambiente francese, che l'aveva formata, questo rende piccante e saporita la sua opera, non di brillante scrittrice, ma di scrittrice geniale e toccante.

Christin risvegliò nelle coscienze del suo tempo il rispetto della donna ed oggi l'Italia onorando le donne distintesi in ogni campo, ha creato da alcuni anni il premio Isabella D'Este, rivendicata in epoca tanta ingrata da Christin de Pisan.

TEODOLINDA NEGRINI

Divagazioni pedagogiche

La psicologia: mezzo d'educazione

di Gianni Grimaudo

Il segreto dell'educazione sta nel rispetto assoluto della personalità dell'educando, elemento da cui non può prescindere qualsiasi intervento di chi educa. E ciò non solo per motivi d'ordine psicologico, ma anche per un motivo di ordine pratico che vuole che l'educazione si realizzi con la collaborazione attiva delle parti; di chi educa, e di chi deve essere educato.

Sicchè non può essere posto alcun problema di natura pedagogica, a nostro avviso, se prima non si siano chiaramente intesi i limiti che derivano da una inadeguata conoscenza dei mezzi psicologici di cui un educatore deve disporre.

Ma quanti educatori, siano essi insegnanti o genitori, si pongono questo problema alla luce di un rigoroso rispetto di quanto si è fatto nel campo dello psicologia?

Quanti non sono, piuttosto, coloro i quali, con un'approssimazione grossolana, accettano di educare, ed esperimentano le loro convinzioni, normalmente inadeguate, al contatto diretto degli educandi?

E quali non sono i limiti di una siffatta educazione?

Per chi conosca chiaramente il valore dell'azione educativa, così come noi la intendiamo (priva, cioè, di ogni apparente funzionalità particolare, ma ricca, al contrario, di quella enorme carica di dedizione che comporta e pretende una rigorosa preparazione metodologica), non può non essere presente la necessità di dare all'educazione un altro corso, giuste le istanze che i moderni studi della psicologia suggeriscono.

Al contrario osserviamo che gli educatori arrivano all'insegnamento con, poche nozioni elementari di psicologia, che servono giusto a dare l'illussione di possedere la chiave del successo.

Il quale, al contrario, non arride mai a chi si allude di aver trovato il sistema infallibile. A nostro modesto avviso, perchè una moderna educazione dei nostri fanciulli possa realizzarsi, sarebbe necessario rinnovare sostanzialmente la struttura della scuola che prepara i futuri educatori, attribuendole compiti scientifici che non possiede oggi, ma mirando, anche, e ciò è molto importante, oltre che a una preparazione di base comune per tutto il corpo insegnante, anche ad una lenta ma progressiva specializzazione nel campo della psicologia del corpo docente, al fine di avere, nell'ambito della stessa scuola, tutto il complesso di opportuni interventi che servono a realizzare pienamente l'educazione dell'uomo.

Il quale, proprio perchè esce dal modello comune che lo generalizza, e si differenzia in virtù di tutte quelle componenti singolari che lo fanno intendere come individuo e non come tipo, ha bisogno di tutte quelle cure particolari che, per sommi capi, abbiamo lasciato intendere nel caso della nostra, anche se breve e sommaria, esposizione.

Ma proprio perchè queste cure non competono solo alla scuola, ambiente dove il fanciullo realizza, solo parzialmente, la propria personalità, ma anche alla famiglia, diventa necessario per gli stessi genitori sottoporsi ad una rigorosa preparazione che consenta loro di intervenire con quella opportunità che molto spesso credono di conoscere in virtù del cosiddetto istinto paterno o materno.

Al contrario, molto spesso, proprio in virtù dell'istinto, non sufficientemente controllato e filtrato alla luce dell'esperienza propria e altrui, si commettono errori che lasciano nei figli tracce indelebili.

Vorremmo, giunti a questo punto, formulare alcune considerazioni che crediamo estremamente importanti.

Nell'educazione nulla assume mai un valore definitivo:

a) perchè l'educazione, essendo un'azione dinamica, non ammette momenti di stasi nè punti di arrivo se non alla fine dell'esistenza dell'individuo.

b) perchè nell'educazione convergono ed interferiscono valori soggettivi ed oggettivi che si contemperano e si realizzano solo nel tempo al di là delle stesse promesse;

c) perchè i risultati dell'opera educativa non vanno assolutamente contenuti nell'ambito e nel tempo della medesima, ma si controllano a distanza, e, più da chi educa, da chi è educato;

d) perchè nel corso dell'evoluzione la stessa opera educativa si adegua ai tempi e si manifesta come riflessione, oltre che come componente, pel processo evolutivo della specie umana;

e) perchè i risultati conseguiti, per ottimi che siano, non hanno mai un valore assoluto ed universale, ma convengono e si manifestano per validi soltanto entro certi limiti di natura ambientale, sociologica e storica.

Ciò premesso, e proprio per la precarietà degli stessi risultati, non si può e non si deve continuare a ritenere l'educazione come una comune azione umana se non si vogliono creare profondi traumi nell'Umanità futura.

La quale potrà divenire

(Segue in 4. pag.)

Piccoli motivi

Un vecchio salotto

E' un vecchio salotto all'antica, composto di poltrone e divani protetti da una stoffa dal tempo ingiallita.

La stanza è tappezzata con strisce di carta a fiorami sbiaditi e sull'ampio tappeto di velluto cremisi, un poco antiquato: un cuscino di crine imbottito rivela il viso di una dama stile ottocento, ricamato con fili di lana di multiformi colori.

Sopra un tavolinetto, dai lunghi esili piedi laccati, in una cornice d'argento, traluce il volto sorridente di una bimba, siccome il riverbero lasciato nel cielo da una stella cadente.

Una rosa appassita, delicatamente vicino posata, ricorda, forse, un amore ormai lontano nel tempo, un pianto, un dolore.

Riflette lo specchio di un comò dai piedi arcuati e cesellati, l'immagine un po' scialba di un piccolo tombolo sopra una sedia dimenticato, s'intravede una trama di filo iniziata e non terminata.

In un angolo di una poltrona una bambola dagli occhi di vetro sbarrati, sembra inseguire chissà quali sogni lontani lasciati lungo una strada dalla meta smarrita. Vagola nell'aria un non so che di rimpianto, qualcosa che ha il sapore del pianto nell'interminabile attesa di un giorno che mai non arriva.

Nella fioca penombra del tramonto imminente filtra, dai pesanti tendaggi, un lieve bisbiglio che galleggia, sospeso, intorno nell'aria. Chi parla in quell'ora quando la rimembranza maggiormente accora? Saranno forse le pene ed i sospiri di quella piccola bambola rimasta così sola, abbandonata che ricorda ancora il dolce tepore di una manina posata sulle sue bionde treccine o sarà l'eco di una voce soave, tante volte ascoltata.

Ora invece è lì, sola, nessuno la chiama ,nessuno la vuole, nessuno la vede e continua così a sognare nel suo gran sogno celeste.

E non vuole ancora rassegnarsi a capire che non è che una piccola bambola, fatta di niente, con un po' di stoppa nel cuore posata, con due piccoli occhi di vetro, quali frammenti di azzurri pensieri, senza pianto e senza lacrime.

E' calata la sera e nel vecchio salotto all'antica è tornato il silenzio che avvolge ogni cosa nella memoria del tempo passato.

ALFREDO DAIDONE

Alti incassi per i film italiani

Il film italiano ha registrato sul mercato nazionale — secondo dati riferiti allo scorso 31 marzo — i più alti incassi superando quelli delle altre cinematografie entrate nei nostri circuiti.

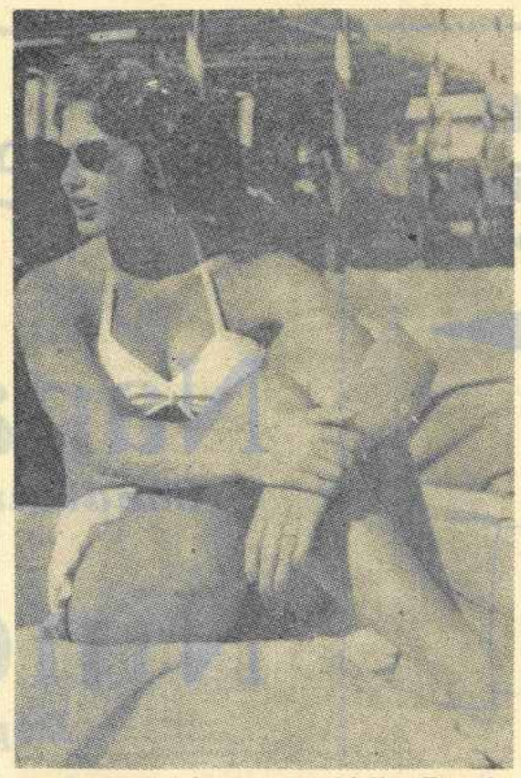
La produzione cinematografica italiana ha incassato, infatti, 10 miliardi 394 milioni 261 mila lire, con un'incidenza sugli incassi golbali del 44,99%. In queste cifre sono compresi i film che l'Italia ha realizzato in collaborazione con la Francia e i cui incassi si sono aggirati sui 997 milioni 932 mila lire (4,32%). La sola produzione a carattere nazionale, 129 film alla data in esame, ha incassato da parte sua 9 miliardi 396 milioni 329 mila lire (40,67%).

Al secondo posto della graduatoria figurano — come sempre — i film statunitensi: ne sono stati distribuiti 97 con un incasso di 10 miliardi 23 milioni 976 mila lire (43,38%).

Al terzo posto i film di produzione francese: i 31 prodotti d'oltralpe hanno introitato 1 miliardo 984 milioni 280 mila lire (8,59 per cento). Da un po' di tempo a questa parte anche la cinematografica britannica va registrando ottimi piazzamenti.

Diretto da Robert Hossein

"Ho ucciso Rasputin"



Ira Furstemberg in una scena del film «Ho ucciso Rasputin»: perplessi pubblico e critica

La funzione della stampa periodica

Debellare l'offensiva del sesso e della violenza

Per salvare le giovani generazioni della Repubblica dalla degradazione morale e fisica, occorre avere il coraggio di approfondire seriamente l'esame di questo fenomeno e di porvi adeguati, urgenti e radicali provvedimenti

Gli episodi di violenza criminale che, nonostante le assicurazioni ufficiali di una diminuzione dell'indice di delinquenza, hanno sempre più spesso a protagonisti giovani o giovanissimi, cominciano a preoccupare l'opinione pubblica e ad essere collegati col dilagare della stampa nera (**Diabolik, Kriminal, Men, Satanik** eccetera) a sfondo sessualmente esasperato e col fenomeno delle bande teppistiche giovanili, che ormai stazionano in ozio e sporcizia nei centri cittadini. Può darsi che, come assicurano giornalisti sociologizzanti, i **provos** olandesi siano una cosa seria, addirittura una nuova forma di democrazia: è certo che i **mods** e i **rockers** inglesi, i **raggare** svedesi, gli **buligani** polacchi via via fino all'**onda verde** nostrana, nonostante l'ostentazione della lugubre svastica pacifista, sono fenomeni di teppismo e di dissipazione allo stato puro. Sembra che sia uno degli aspetti della americanizzazione della vita europea: certo ne ha le caratteristiche causali nella industrializzazione del sesso e della violenza che cinema, televisione, stampa periodica e pubblicità perseguono in forma sempre più massiccia.

I nomi esotici, **beat, yéyé, green wave** che ispirano tante compiacenti elucubrazioni sociologiche, nascondono in realtà grossi interessi commerciali, cinematografici, musicali, editoriali, di abbigliamento di fronte ai quali la cattolica società italiana si mostra incapace di reagire. Anzi si assiste allo sconcertante atteggiamento mimetico di certe punte così dette avanzate del cattolicesimo militante, mentre la stampa comunista e i suoi corifei radicaleggianti insorgono in nome delle sacre libertà contro ogni tentativo, spesso per la verità maldestro e incongruente, di limitare gli aspetti più ripugnante dell'esibizionismo.

Non stiamo facendo un discorso rivoluzionario o moralistico: sappiamo bene che fenomeni di esibizionismo e di teppismo, da gli **incroyables** della rivoluzione francese alla **teppa** milanese di fine secolo, ci sono sempre stati, ma come manifestazioni epidermiche di insofferenza o di semplice stupidità, senza l'organizzazione industriale e commerciale — si pensi solo all'industria discografica — che oggi sostiene e diffonde il costume. I comunisti e i loro caudatari, tanto costituzionalmente legalitari a parole, sono perfettamente coerenti nello incoraggiamento alla depravazione di quella che, per loro, è sempre una società borghese destinata a perire per le sue contraddizioni: ne è la prova il rigidissimo moralismo puritano vigente invece nei paesi sovietizzati. I cattolici alla moda agiscono in linea concorrenziale, come sempre hanno fatto, dalle rivoluzioni nazionali in poi ed i tempi del **Sillabo** non sono ormai se non un ricordo storico, dopo tante aperture conciliari.

Ma i fini degli uni e degli altri non sono quelli dei democratici, cui interessa lo sviluppo della società civile: e proprio qui ci sembra che in Italia la democrazia laica sia particolarmente carente nel richiamo non tanto a misure repressive e censorie (sulle quali tuttavia non ci sentiremmo di scandalizzarci con nessun complesso di inferiorità: la democrazia ha il dovere e il diritto di difendersi) quanto alla responsabilità e all'autodisciplina di chi maneggia e produce i mezzi di informazione e di comunicazione di massa. Oggi non sono più quelli solo modestamente tipografici di un secolo fa: ma consiglieremmo egualmente i nostri lettori di rileggere le pagine di un giovane rivoluzionario del 1836 (Mazzini, **Missione della stampa periodica**) e la sua quarantottesca proposta di una associazione della stampa per la tutela sì della sua libertà, ma anche della sua dignità. Qui sta il punto: altrimenti non saranno i pannicelli caldi della così detta **educazione civica**, figurante in tutti i programmi scolastici e di fatto bellamente ignorata o asservita alla propaganda politica, a salvare le giovani generazioni della Repubblica dalla degradazione morale e — perchè no? — fisica.

GIUSEPPE TRAMAROLLO

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti
Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Ancora tutti con noi: "RILANCIAMO IL TRAPANI"

DUEMILA «ABBONAMENTI» PER UN TRAPANI DA «PRIMATO»

Ancora un vibrante appello del nostro giornale per le migliori sorti del sodalizio granata – MARCHELLO: non c'è dubbio che questo meraviglioso pubblico meriti finalmente un complesso da serie «B» – Abbonamenti in curva ed in gradinata rispettivamente ottomila e sedicimila lire – Abbonamenti «speciali» in tribuna per gli studenti con quote annuali di lire mille, tremila e cinquemila – Probabilmente accolta la nostra proposta di estendere l'abbonamento «speciale» anche agli «apprendisti» operai – Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla nostra redazione – Settimanalmente verrà pubblicato l'elenco delle varie adesioni – ANDREOLI resterà!

Decisamente questo Trapani, non intende affatto «mollare». Le sue recenti imprese hanno davvero dello «straordinario» e, strano a dirsi, mettono in serio imbarazzo anche noi, poveri cronisti, che non sappiamo più a che Santo votarci, per trovare ben più degni aggettivi.

Abbiamo tanto e tanto parlato di questo «forte Trapani», che non ce la sentiamo proprio di annoiarvi ancora, lasciando ai veri protagonisti l'arduo compito d'immortalare con una «vibrante» intervista, una delle più grandi imprese del sodalizio granata.

Aria di festa domenica, negli affollati spogliatoi del Trapani: abbracci, strette di mano, del buon spumante e... qualche «furtiva» lagrimuccia di gioia, caratterizzano questo toccante «novantunesimo minuto». Il Dott. Marchello, appassionato e instancabile presidente dell'A.S. Trapani, è con Andreoli, al centro di tutte le attenzioni e di buon grado accetta di fare il punto sulla felice condizione della nostra squadra.

D. Signor Presidente, riteniamo sia soddisfatto del comportamento dei suoi ragazzi e del pubblico trapanese, in particolare, che non tralascia occasioni per manifestare, in tutti i modi, la grande ondata di solidarietà.

R. «Ho immagini visive nella mia «retina» veramente eccezionali. Ricordo la partita con il Bari e credo di non aver mai visto a Trapani uno spettacolo di folla così imponente e plaudente.

Sento di ringraziare questa massa di sportivi, la «stampa» in particolare, per l'enorme contributo dato al conseguimento del traguardo della salvezza.

D. Ritiene che questa ondata di entusiasmo continuerà nella buona e nella «cattiva sorte» della nostra squadra?

R. «Io mi auguro che il Trapani non corra in avvenire momenti così critici e difficili, se disgraziatamente dovesse ancora avverarsi, son sicuro che gli sportivi sosterranno ancora e sempre la loro squadra. Quando il pubblico si comporta, come ora, alla altezza della situazione, agisce sempre come il toccasana. Questo entusiasmo non può e non deve finire, sia nella buona che nella cattiva sorte».

D. Non le pare, Dott. Marchello, che siano già maturati i tempi per offrire agli sportivi ben più legittime aspirazioni? Disponiamo di un complesso giovane e vitale in ben otto undicesimi, (Morana, Firicano, Giugno, Pellizzari, Casisa, Carnaroli e Bissoli) per non parlare anche di qualche ottimo anziano, e con gli opportuni accorgimenti, si potrebbe già dar vita ad un programma «biennale» che prepari, sin d'ora, le basi per il tanto atteso traguardo della serie B.

R. «Penso che questo, sia stato sempre il desiderio di tutti gli sportivi e di noi. dirigenti in particolare. Finito il campionato organizzeremo senz'altro una grande «assise popolare» perchè questo ambito traguardo, è legato a tanti fenomeni e a tante circostanze.

Non c'è dubbio, e lo ribadisco in termini di estrema sincerità e piena convinzione, che questo pubblico, che ha dato così grande dimostrazione di attaccamento, merita veramente di avere una gran de squadra che punti decisamente alla serie B».

D. Il nostro giornale lancia ancora un appello, con la piena e fiduciosa convinzione di trovare le adesioni di tutti gli sportivi: «duemila abbonamenti per un Trapani da primato!»

Ritiene che questa nuova iniziativa possa essere ancora coronata dal successo?

R. «Io mi auguro che questa iniziativa, come del resto quella: «salviamo il Trapani», possa veramente sortire il risultato che vi proponete con tanto encomiabile entusiasmo. Un pubblico come quello ammirato in questo delicato periodo di campionato, è sen'altro in grado di far trionfare questo «nuovo appello» di deciso rilancio agonistico, che ritengo assai determinante per la preparazione di un complesso che miri a più ambiti traguardi».

Bravo Sorrentino!

D. E' prematuro chiedergli se Andreoli sarà riconfermato alla guida del Trapani?

R. «Le posso dire soltanto che ho già offerto ad Andreoli un «buon» contratto, spero risolvere al più presto possibile la trattativa, c'è tutta la nostra buona volontà e son certo che a giorni tutto sarà sistemato».

D. Dopo Marchello è il turno di Andreoli che non fa mistero delle sue nuove ambizioni

R. «Ottenuta la salvezza è naturale che faccia anch'io qualche pensierino ... sà, l'appetito viene mangiando e ci terrei tanto a vincere almeno il campionato... del girone di ritorno. Ci tengo soprattutto per fare un più che meritato regalo a questo magnifico pubblico trapanese».

D. Andreoli, proprio ora abbiamo appreso dal presidente dott. Marchello, della intenzione dei dirigenti granata di riconfermarlo alla guida del Trapani. E' contento di questa proposta?

R. «Io penso che fa sempre piacere sentire queste cose, ritengo di aver sempre fatto il mio dovere, se loro vogliono offrirmi la loro fiducia, sono veramente contento di accettare».

Franco Braschi, dinamico dirigente del Trapani dietro l'apparente cautela non fa di certo mistero del suo ottimismo.

R. «Questo campionato ha fatto soffrire un po' tutti, speriamo di fare meglio in avvenire facendo scorta e tesoro degli errori inevitabilmente commessi nel passato, assicurando sin d'ora gli sportivi che si farà tutto il possibile per dare, alla nostra città, una squadra degna delle massime ambizioni. Mi piace sottolineare la nota lieta dell'inserimento del giovanissimo Sorrentino, ritengo che gli sportivi siano d'accordo con me nell'apprezzare questa nuova impostazione della politica societaria.

Colgo l'occasione per ringraziare gli sportivi, i principali protagonisti dei vari «club», ringrazio la stampa, particolarmente il tuo Giornale, che è stato sempre vicino alle sorti del nostro Trapani».

Zanellato, come sempre, non accusa alcun segno di stanchezza, è sempre tra i primi a vestirsi, dopo una doccia ristoratrice. Nascondere l'emozione per il buon Benito è sempre stato un problema.

R. «La riscossa del Trapani ha sorpreso un po' tutti, dobbiamo dare atto al bravo Andreoli ed al pubblico, che dallo storico incontro con il Bari, non ha smesso di sostenerci in una maniera del tutto commovente. Ormai siamo salvi e non ci resta che sperare di puntare il prossimo anno alla serie B.

D. Zanellato, quanti campionati conta di fare ancora a Trapani?

R. «Sinceramente debbo ammettere di sentirmi ancora abbastanza in gamba, beh, magari due... poi vedremo».

L'esordiente Sorrentino non nasconde la sua gioia, l'abbiam visto puntare deciso verso l'unica bottiglia di spumante e far saltare in un attimo il complicato congegno difensivo del vino assai ribelle. Una seconda prodezza, la sua, dopo la caparbia impennata che ha fatto saltare l'ermetico... congegno difensivo dei pugliesi.

D. Sorrentino, emozionato?

R. «Fin quando ero negli spogliatoi ero calmissimo, ma quando sono uscito dal sottopassaggio ed ho visto tutta quella gente... le gambe han cominciato subito a «tremare». Comunque sul finire avevo scrollato completamente la soggezione».

D. Come si è trovato con i nuovi compagni, ha faticato a trovare l'intesa?

R. «Beh, un po' confuso in quanto tutti cercavano di chiamarmi e di consigliarmi. Ritengo che come esordio non sia andato poi tanto male».

Far parlare Giugno per noi è stato sempre un problema. Oggi, comunque, non può assolutamente sfuggire alle nostre attenzioni, anche se la sua «esposizione» non va aldilà della «scarna» descrizione dell'immancabile rete.

R. «Sono sempre stato convinto che le occasioni migliori, vengono spesso fuori dalle situazioni più im possibili. Oggi Sorrentino, credendo opportuno di contrastare energicamente il suo diretto avversario, mi ha deviato un bel pallone che ho girato a volo in rete».

Ultimo in ordine di apparizione, l'ottimo ed attento Bissoli, ancora imbattuto dopo il goal-beffa di Agrigento.

D. Bissoli, il Trapani ha finalmente raggiunto la matematica certezza, da oggi si sentirà certamente più tranquillo.

R. «Ero particolarmente convinto che l'avremmo spuntata, anche se non potevo mai immaginare di concludere in «gran bellezza». Il mio grazie a tutti gli sportivi, che veramente sono stati all'altezza della situazione in ogni momento».

Non ci resta che concludere invitando tutti gli sportivi, le autorità ed i possessori di tessere omaggio, di far pieno tesoro del nostro appello, prodigandoci «tutti» al massimo per la riuscita della importante iniziativa.

La nostra attenzione è particolarmente rivolta alle autorità, ai parlamentari, ai presidenti dei vari enti, ai sindaci, agli assessori che non faticheranno di certo, nel togliere dal bilancio annuale, la misera sommetta dell'abbonamento. A tutti il nostro grazie e come sempre: «In bocca al lupo vecchio Trapani!».

PIERO MONTANTI

Totocalcio

I RISULTATI

Bologna - Lazio	1
Brescia - Foggia Inc.	X
Cagliari - L.R. Vicenza	X
Fiorentina - Atalanta	X
Inter - Napoli	X
Lecco - Venezia	1
Mantova - Juventus	X
Roma - Spal	1
Torino - Milan	X
Pisa - Modena	1
Reggina - Catanzaro	X
Biellese - Monza	X
Pistoiese - Perugia	X

Il nostro pronostico

Conc. n. 38 del 21-5-1967

Atalanta - Mantova	x
Bologna - Milan	1 x
Cagliari - Spal	1
Inter - Fiorentina	x 2
L.R. Vicen.-Juventus	x 2
Lazio - Foggia Inc.	1 x
Lecco - Napoli	2
Torino - Brescia	1
Venezia - Roma	1
Catanz. - Sampdoria	2
Verona - Modena	1 x 2
Verbania - Como	1 x 2
Prato - Maceratese	x

Dalle pagine precedenti

Giornata della «Dante»

(Segue da pag. 2)

traverso cui è passata la nostra emigrazione e accennato al contributo degli italiani alla unificazione dell'Europa, l'oratore ha terminato rivolgendo, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano e lottano in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per la Patria nostra: L'ITALIA.

La dotta conferenza, che in alcuni tratti ha raggiunto vette di vero lirismo, è stata seguita con molta attenzione dallo scelto pubblico e, alla fine, lungamente applaudita, mentre le Autorità tutte esprimevano all'oratore il loro compiacimento più sentito.

Il Delegato è passato, quindi, a distribuire Diplomi di Benemerenza, elargiti dalla «Dante Alighieri» a persone che particolarmente si sono distinte nell'opera di diffusione e di propaganda della Società stessa.

L'elenco dei Benemeriti della «Dante» si è, pertanto, arricchito quest'anno dei nomi del Comm. Avv Gaetano Messina, del Cav. Col. Giuseppe Barbera e dell'Ins. Marco Messina.

A questo punto il Preside Cristoforo Butera ha preso la parola, dichiarandosi incaricato personalmente dal Reggente del Comitato Provinciale di Trapani della «Dante», Cav Ippolito Lipari, di consegnare al Delegato di Erice, Cav. Prof. Stanislao Savalli, una medaglia di bronzo, a testimonianza della sua fervida pluriennale operosità.

Nuovi applausi si sono levati tra il pubblico, mentre il Prof. Savalli, visibilmente commosso, pregava il Preside di trasmettere al Reggente Provinciale i fervidi sensi del suo animo grato.

Il Delegato ha offerto, quindi, alle Autorità convenute un vermouth d'onore, nel corso del quale ha auspicato un sempre maggiore potenziamento ed una maggiore affermazione del tanto Benemerito Sodalizio, grazie al numero dei suoi iscritti ed alla operosità dei suoi Dirigenti.

Gruppi di studenti e di studentesse, nella mattinata, hanno animato le vie cittadine, offrendo materiale di propaganda e ricevendone, in cambio, libere offerte.

Omissioni contributive

(segue dalla 2ª pag.)

za d'una esplicita norma.

E invero l'applicazione delle somme aggiuntive per le omissioni contributive è imposta con leggi speciali e in casi ben determinati che delimitano la discrezionalità dell'ente previdenziale e stabiliscono il quantum ripetibile dal trasgressore.

Come si è visto l'obbligazione accessoria del pagamento della somma aggiuntiva consiste nella prestazione di una somma pari ai contributi omessi. L'art. 53 del R.D.L. 4.10.935 n. 1827 più volte richiamato e non sempre a proposito da interpreti non autentici di legislazione previdenziale, detta «quando non si faccia luogo all'applicazione della disposizione di cui all'art. 111, il datore di lavoro è tenuto al contemporaneo pagamento degli interessi di mora, nella misura stabilita per l'interesse legale in materia civile».

La disposizione dell'art. 53 non è contrastante col il disposte dello art. 111; non vi è un'alternatività ma una complementarità di norme.

La costante giurisprudenza, seguita da una prassi affermatasi, riconosce all'I.N.P.S., valutati i singoli casi, la discrezionalità di richiedere per le regolarizzazioni tardive, il solo pagamento degli interessi di mora nell'ipotesi di spontanea regolarizzazione richiesta dal debitore.

Si ha in questa fattispecie una rinunzia vera e propria, prevista dal legislatore, di una maggiore somma dovuta a titolo di risarcimento del danno, somma che, del resto, avrebbe dovuto essere devoluta ai vari fondi per la concessione delle pensioni.

Astraendo, comunque, da ogni considerazione formale, l'I.N.P.S. di fatto, tranne in alcuni casi di recidiva, ha per prassi, su richiesta dell'imprenditore moroso, ridotto in maniera sensibili il tasso delle sanzioni civili, ha concesso numerose facilitazioni di pagamento del debito contributivo e ciò proprio in considerazione della congiuntura economica.

I vantaggi più sensibili di tali provvedimenti sono ricaduti sugli imprenditori a capitale privato che in caso di dissesto hanno visto ridotto il tasso delle sanzioni civili dal 100% al 6% (gli Enti Pubblici solamente al 7%).

L'abolizione totale delle sanzioni civili o la riduzione del tassom, oltre che arrecare pregiudizio ai lavoratori e privare di ogni coazione la norma previdenziale, sarebbe comunque una questione de iure condendo e al di là dei poteri attribuiti dal legislatore agli organi dell'I.N.P.S.

LA PSICOLOGIA

(Segue da pag. 3)

sicuramente migliore se potrà mettere a fuoco tutti i mezzi di cui dispone, se potrà avvalersi di tutte le scoperte che sono state fatte nel corso della storia, ma solo a condizioni che mantenga fermo e perentorio il principio che vuole l'Uomo, come si manifesta nella sua natura più propria, alla base dll'educazione.

Tutto il resto, essendo conseguente, dovrà confluire all'affermazione del principio ed alla risoluzione dell'azione educativa, che, a nostro avviso, se non può essere risolta, perchè nell'uomo mai nulla resta di definitivo, può sicuramente avviarsi a quella sempre più piana e sempre più accessibile comprensione che tolga molto di astratto all'opera educativa, e ridoni, al contrario, molto di estremamente naturale e semplice all'Uomo.

La punta dello scapolare

(Segue da pag. 3)

neva legato per entrambi i piedi. Sotto, una fascina di legna bruciata, già incenerita, maleodorante.

Sul tavolo, le tracce di un pasto consumato da tre persone. Vino era stato versato in terra; alcuni piatti, rotti, erano accatastati sotto il tavolo. La scala, quella chiamata «di posto», era malamente appoggiata sul fondo, verso le botti. Sotto queste, una zappa, che aveva scavato.

In tutto ciò mentre girava lo sguardo dattorno, Vito vedeva l'ombra sinistra di due misteriosi e veloci cavalieri.

(continua)

CULLA

La casa del nostro caro Amico *Egidio Alagna* è stata allietata dalla nascita del secondogenito

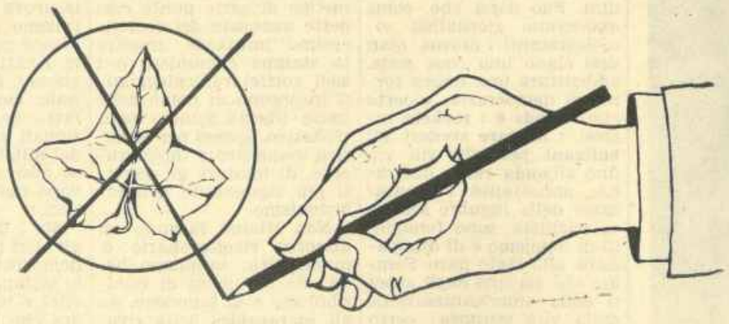
Alfredo Oreste

All'Amico Alagna è gentile consorte le più vive felicitazioni del «Trapani Nuova».

Direttore Responsabile
Antonino Schifano
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

Domenica 21 Maggio p.v. alle ore 11
al Cinema Garden di Borgo Annunziata
apriranno la campagna elettorale per il PRI

l'11 Giugno voteremo così!...



Alberto Sinatra
Sindaco di Erice

Nanai Lo Sciuto
Candidato all'Assemblea Regionale

Nino Montanti
Deputato al Parlamento